

Pmi, decisiva la domanda estera

L'**internazionalizzazione** giova alle piccole e medie imprese italiane: lo ribadiscono i primi risultati di *Focus Pmi*, un osservatorio di analisi del mondo delle piccole e medie **imprese** nostrane nato grazie a *Ls Lexjus Sinacta* - che comprende avvocati e commercialisti - e l'*Istituto Tagliacarne*.

Da un monitoraggio di oltre 600 pmi emerge dunque che il 50% delle imprese ha **“accresciuto il proprio volumi d'affari durante il 2010”** grazie a processi di **Ide** (Investimenti diretti esteri) sia in **entrata** (55,5% del campione) sia in **uscita** (46,2%).

Tale ruolo della **domanda estera** sottolinea il momento negativo dei **consumi** in Italia e la necessità quindi per le imprese italiane di interloquire con i **mercati** esteri (Europa dell'est e tradizionali partner commerciali quali Germania, Francia e Stati Uniti).

Franco Casarano, manager partner di *Ls Lexjus Sinacta*, rimarca pertanto che – seguendo il modello dei contratti di rete già avviati a livello nazionale e locale – “sono sempre più le aziende che ci chiedono **contratti** per l'estero”.

Infatti, come chiarisce il report di *Focus Pmi*, “per accrescere il proprio fatturato è necessaria una consolidata **strutturazione** delle reti **internazionali** tra imprese in termini temporali”. Ecco allora che “tre quarti delle imprese dichiara di operare in una rete internazionale da oltre dieci anni e persino il 44,3% delle pmi dice di relazionarsi con più di dieci imprese **estere**”.

